

E' il costo per il deficit-record accumulato dalle società "partecipate" comunali

Ogni napoletano perde 366 euro

di **Matilde Andolfo**

Nei cinque anni compresi fra il 2003 e il 2007 le società partecipate dal Comune di Napoli hanno realizzato perdite cumulate per 225 milioni di euro. Un esempio su tutti: la Ctp, che brucia 175 milioni, di cui metà di competenza del Comune partenopeo e si piazza così al secondo posto dopo l'Atac di Roma. Terza in classifica un'altra società del capoluogo campano, l'Asia, attiva nell'igiene ambientale, che registra un rosso di 45 milioni. Scendendo in graduatoria si trovano

altre due aziende partecipate dal Comune di Napoli: Bagnoli Futura (-41 mln) e l'Anm (-25 mln). La classifica emerge dallo studio "Le società controllate dai Comuni italiani: i bilanci",

curato dall'ufficio studi di Mediobanca e promosso dalla fondazione Civicum. In esame sono state prese oltre a Napoli, le città di Milano, Roma, Torino, Brescia e Bologna.

Considerando la ricaduta per ogni abitante come saldo del ritorno fra dividendi e investimenti e uscite sotto forma di sussidi e contributi, il cittadino napoletano perde 366 euro per le

partecipate del suo Comune: una cifra non indifferente considerato che il romano ne perde 50 e quello bolognese 11. Ma Napoli conquista un altro primato. Nelle aziende controllate dai sei principali Comuni italiani per valore aggiunto siedono 523 amministratori e sindaci per 66 società e fondazioni. La percentuale maggiore si registra a Napoli, con il 23% delle nomine: le nomine dirette a disposizione dei sindaci erano 279 nel 2008 con una remunerazione media di 44.800 euro. Tra le novanta nomine disponibili ai vertici 55 spettavano al sindaco Iervolino. (ass)